



SCIC

Suore di Carità dell'Immacolata Concezione

01 GEN
FEB 2022

“ Donaci
giorni di pace

Sommario

Editoriale

Pe' mmare nun ce stanne tarverne...
Ma una stella sì!



03

Parola della Madre

Viviamo l'Anno mariano
con Madre Antonia (1)

06

Un anno con Maria

«Rallegrati, capolavoro dell'amore
gratuito di Dio» (Lc 1,28)



11

Scelte di gratuità

Maria nella vita di Monsignor
Michele Seccia, arcivescovo di Lecce

14

Spazio Giovani

“Perdere el tiempo” con los jóvenes
Recensioni



17

Pagina Verniana

Alla scoperta dello stemma
di Congregazione

24

Diario

AA. VV.

26

Madre Antonia donna di oggi

Madre Antonia catechista

29

Nella luce di Dio

31

SCIC

Periodico a cura delle
Suore di Carità
dell'Immacolata
Concezione d'Ivrea

numero 01 - 2022

Reg. tribunale di Roma n. 13654/1970

Approvazione ecclesiastica
del Vicariato di Roma

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abb.
postale - aut. n°715/2020 del 21.04.2020
pubblicazione informativa no profit

**Redazione
e amministrazione**

Via della Renella, 85 - 00153 Roma
Tel. 06 5818145

E-mail: periodico.scic@virgilio.it

Sito web: www.scicivrea.it

Direttrice responsabile

Santoro Suor Simona

Coordinatrice

Mori Suor Maria

Redazione

Bratti Anna
Gambini Giuse
Giudici Suor Raffaella
Iedà Suor Nicoletta
Leone Suor Vita R.
Manni Suor Luigia
Pollice Marzia
Porro Suor Palma
Rossi Suor Grazia
Sleiman Suor Hoda
Tosi Suor Elena
Trombetta Mario V.
Veneri Suor Assunta
Zaupa Suor Nadia

Traduttori

Spagnolo: Luciana Cristina Banegas

Swahili: sr. Maria Mori

Corrispondenti dall'estero

Argentina:

Bock Suor Adriana

Israele:

Daniel Suor Rawan

Libano:

Maggese Suor Grazia

Messico - Ecuador:

Mofetti Suor Anna

Tanzania-Kenya:

Msuri Suor Beata

Turchia:

Bernardi Suor Susanna

USA:

Msambili Suor Martha

Privacy policy

www.scicivrea.it

Layout e grafica

VICIS Srl

Impaginazione e tipografia

VICIS Srl

www.vicis.it

PE' MMARE NUN CE STANNE TAVERNE ... MA UNA STELLA SÌ!

di Sr. Maria Mori

Pe' mmare nun ce stanne taverne, recita un antico proverbio napoletano:
“in mare non ci sono taverne”, non ci sono punti in cui sostare e riposarsi.

Il mare è quello della vita, un mare più o meno sconfinato e spesso periglioso; un mare in cui non si può fare altro che remare, anche con i venti contrari e le onde avverse. Non ci si può fermare, per non rischiare il naufragio.

Papa Francesco, dal 27 marzo 2020, durante la preghiera straordinaria in tempo di pandemia, ha usato anch'egli l'immagine efficace del mare in tempesta, aggiungendo un dettaglio importantissimo: questo mare in tempesta ci accomuna tutti e tutti lo solchiamo navigando sulla stessa barca. Tutti: l'umanità intera, globalmente considerata, le nostre famiglie, le comunità, civili ed ecclesiali. Tutti ci troviamo in questo mare senza taverne, dove pare che anche la bussola funzioni poco e non ci aiuti a trovare l'orizzonte e recuperare la giusta direzione.

I marinai insegnano che per navigare sul mare, quando la notte è buia, bisogna alzare lo sguardo per scrutare le stelle: si deve cercare la stella polare, che indica il Nord, per recuperare l'orientamento. Più che taverne, dunque, ai navigatori servono stelle, astri, esseri luminosi che, come dice la canzone, “accendono Spirito nel buio”. Ognuno di noi può essere stella per gli altri e questo è l'augurio più bello che ci facciamo all'inizio del nuovo anno 2022, ricordando anche l'insegnamento di Benedetto XVI nell'enciclica *Spe salvi*: «La vita umana è un cammino. Verso quale meta? Come ne troviamo la strada? La vita è come un viaggio sul mare della storia, spesso oscuro ed in burrasca, un viaggio nel quale scrutiamo gli astri che ci indicano la rotta. Le vere stelle della nostra vita sono le persone che hanno saputo vivere rettamente. Esse sono luci di speranza.»¹

Tra queste stelle, ce n'è una particolarmente luminosa e guardando lei, ogni nuovo anno, la Chiesa inizia il computo dei giorni: Maria, Vergine e Madre, che non a caso da secoli è invocata come *Maris stella*, stella del mare, stella che guida i naviganti. Secondo san Bernardo di Chiaravalle il nome stesso di Maria significa “stella del mare” e a questa stella chiarissima e meravigliosa può e deve rivolgersi chiunque vive sballottato tra i flutti del mare in tempesta: «Guarda la stella, invoca Maria... Nei pericoli, nelle angustie, nelle incertezze, pensa a

¹ BENEDETTO XVI, *Spe salvi*, 49.

Editoriale

03



Maria, invoca Maria. Non s'allontani il suo nome dalla tua bocca, non si allontani dal tuo cuore... Seguendo lei non ti smarrisci, pregando lei non ti disperi, pensando a lei non sbagli. Se lei ti tiene non cadi; se lei ti protegge, non temi; se lei ti guida, non ti stanchi, se lei ti concede il suo favore, tu arrivi al tuo fine».² Per orientarci in questo tempo post-pandemico, illuminati dalla Stella del mare, come Famiglia Verniana abbiamo pensato di vivere un anno dedicato a Maria, organizzando in esso anche la *peregrinatio* del quadro dell'Immacolata dei Miracoli, a noi tutti molto caro.

Per questo motivo, durante tutto l'anno 2022, la nostra rivista SCIC avrà un taglio espressamente mariano. La copertina ed il retrocopertina presenteranno sempre un'immagine ed un testo dedicato alla Madre di Dio: in questo primo numero, apriamo l'anno con l'immagine della Madonna di Harissa (Libano) che pare chinarsi su tutti noi suoi figli per avvolgerci con il suo abbraccio di Madre. Questa immagine e le parole che la accompagnano ci invitano a chiedere il dono della Pace per il mondo intero: «Donaci giorni di pace, veglia sul nostro cammino, fà che vediamo il tuo Figlio, pieni di gioia nel cielo», come cantiamo nell'inno *Ave Maris stella*.

Oltre alla copertina, altri spunti mariani, ci verranno dalla parola di Madre Raffaella, che metterà in luce il rapporto tutto particolare esistente tra la Beata Madre Antonia e la Vergine Maria. Ogni mese, inoltre, troveremo una rubrica dal titolo eloquente "Un anno con Maria" affidata alternativamente alla biblista Rosalba Manes, che ci offrirà degli spunti di *Lectio divina* su alcuni passi biblici mariani, e a don Paolo Anastasio, giovane parroco di Gragnano (Napoli), che invece parlerà della Vergine più da un punto di vista teologico-spirituale. Un'altra novità è costituita dalla rubrica "Scelte di gratuità", in cui verranno proposte delle interviste che fanno riflettere su questo tema così attuale, così verniano e così legato al Mistero dell'Immacolata Concezione di Maria.

Speriamo e crediamo che queste scelte siano un piccolo faro che ci aiuta a cercare, nel buio del nostro navigare, la stella che orienta il cammino del navigante. *Ppe' mare nun ce stanno taverne...* ma una stella sì!

ESTRELLA DEL MAR

Pe' mmare nun ce stanne taverne, dice un antiguo proverbio napolitano: "en el mar – el de la vida – no hay tabernas", no hay puntos en los que detenerse y descansar. Para navegar por el mar hay que mirar hacia arriba y admirar las estrellas: cada uno de nosotros puede ser una estrella para los demás y este es el mejor deseo para el nuevo año 2022... Entre estas estrellas, hay una especialmente luminosa y mirándola, cada año nuevo, la Iglesia comienza a contar los días: María, Virgen y Madre, y no es por casualidad que se la

² San Bernardo di Chiaravalle. Omelia in lode della vergine, 2.17.

invoque desde hace siglos como *Maris stella*, estrella del mar, estrella que guía a los marineros... Para orientarnos en este tiempo pospandémico, iluminados por la estrella del mar, como Familia Verniana decidimos vivir un año dedicado a María, organizando también la *peregrinatio* del cuadro de la Inmaculada de los Milagros, muy amado por todos nosotros. Por eso, a lo largo del año 2022, nuestra revista SCIC tendrá una huella expresamente mariana. La portada y la contraportada siempre presentarán una imagen y un texto dedicado a la Madre de Dios. Además de la portada, otras ideas marianas serán expresadas por las palabras de Madre Raffaella, que destacará esa relación tan especial que existe entre la Beata Madre Antonia y la Virgen María. Además, cada mes, encontraremos una columna con el elocuente título "Un año con María" encomendada alternativamente a una biblista y a un experto en pastoral; además, todos los meses, presentaremos una entrevista a varios personajes sobre el tema de la gratuidad.

Para nosotros, la Familia Verniana, sin embargo, este septiembre de 2021 también es un momento extraordinario porque el 2 de octubre celebraremos los diez años de la beatificación de Madre Antonia. A este evento dedicaremos el último número del año 2021 de nuestra revista Scic (el próximo). Con este número en nuestras manos, comenzamos a prepararnos para el evento, a través de los diversos artículos que les presentaremos y sobre todo a la "Palabra" de Madre Raffaella que nos transporta hacia atrás en el tiempo, para revivir los sentimientos y las sensaciones de aquel 2 de octubre de hace diez años y para dejarnos cuestionar por la Gracia.

NYOTA YA BAHARI

Pe' mmare nun ce stanne taverne, husema mthali wa kinapoletani: maana yake, katika bahari, bahari ya maisha, hakuna mahali pa kupumzika. Ukiwa nahoda, unapaswa kutazama juu na kufuata nyota ili usipoteze njia na ufike bandarini. Kila mmoja wetu anaweza kuwa nyota kwa mwingine katika bahari ya maisha; pia, mwanzoni mwa mwaka, tutambue uwepo wa nyota inayong'aa sana, yaani Bikira Maria ambaye Kanisa humwita "Nyota ya bahari".

Ili tupate dira nzuri katika kipindi hiki kifuatacho Covid19, kama Familia ya kiverniani tumeona ni vizuri kuishi Mwaka wa Bikira Maria; katika mwaka huu tutakuwa pia na Hija ya picha ya Bikira Maria wa Miujiza, tunayoiheshimu sana. Hata gazeti letu la SCIC litatusaidia kutafakari zaidi juu ya Bikira Maria. Ndiyo maana katika ukurasa wa kwanza wa kila toleo tutakuwa na picha ya Bikira Maria. Mama Raffaella atatoa neno juu ya uhusiano wa Mama Antonia na Bikira Maria. Pia, kila mwezi tutapata tafakari juu ya Bikira Maria kutoka kwa mtaalam wa Biblia na -mwezi mwingine- kutoka kwa mtaalam wa Uchungaji. Tena, kila mwezo tutakuwa na mahojiano kuhusu maana ya "kujitoa bila kujibakiza".



... VIVIAMO L'ANNO MARIANO CON MADRE ANTONIA (1)

di Madre Raffaella Giudici

Il 2 ottobre, decennale della Beatificazione della Fondatrice, per la Famiglia verniana si è aperto l'Anno mariano, un tempo particolare di grazia, che ci invita a riflettere sulla figura di Maria, ad approfondire il suo ruolo nella vita della Chiesa, nella nostra vita di credenti, a considerare la profonda dimensione mariana che caratterizza la Congregazione fin dalle origini, la presenza dell'Immacolata nella vita di Madre Antonia.

In queste pagine vorrei, dunque, soffermarmi proprio su quest'ultimo aspetto.

Mi rendo conto che non è un'impresa facile, poiché, quando si affronta un argomento che ha attinenza con la vita della Fondatrice e col periodo delle origini della Congregazione, ci si trova di fronte al grosso ostacolo costituito dalla scarsità delle fonti relative a quel tempo.

Oltre alla storia e alle tradizioni della Congregazione, fonte principale rimane sempre la Positio, il cui contenuto, criticamente vagliato, è senza dubbio attendibile.

Nel paragrafo riguardante la virtù cardinale della Carità, così si afferma a proposito dell'esemplare della sua carità: "... è il caso di ricordare che la Serva di Dio ebbe davanti a sé, fisso nel suo spirito, un testo molto alto, la creatura totalmente amata e dedita a Dio fin dalla Concezione. La presenza del Mistero di Maria Immacolata nella sua anima era più di una devozione, più che un modello: era ispirazione di vita, una icona vivente dell'amore gratuito di Dio, che l'aveva presa fino in fondo. E forse non è senza significato

che il titolo della *SS.ma Concezione di Maria*, chiesto da lei fin dal 1805, fu conferito al suo Istituto alla fine della sua vita, quando, non più Superiore, stava consumando nel silenzio e nell'umiliazione, il suo assoluto abbandono all'amore di Dio".¹

Queste parole ci portano al cuore del nostro Carisma e ci offrono l'occasione, ancora una volta, di riflettere sulla preziosità dell'eredità carismatica che ci ha lasciato la Fondatrice.

Maria Immacolata guida il cammino della Famiglia fin dalle origini:

"Una piccola statua dell'Immacolata, piuttosto rozza e con le braccia rotte, veglia i primi passi della Congregazione nell'oratorio del Ritiro di Rivarolo ...".²

Nella prima Comunità, siamo nel 1828, alla sera le Suore terminavano le preghiere

con l'*Ave maris stella*, un antico inno mariano, e, al mattino, pregavano insieme "tre decine della Corona" del Rosario.

Viene spontaneo chiederci: dove e da chi Antonia Maria apprese questa tenera devozione alla Vergine Immacolata?

Padre A. Pierotti ofm, autore della prima biografia "critica" della Fondatrice³, scritta nel 1938, anno centenario della sua nascita, dà questa risposta "... in tutta la regione del Canavese esercitavano un largo influsso i

¹ Cfr. *Positio super vita, virtutibus et fama sanctitatis*, Vol.I.

² Da *Un solco nella Chiesa*, pag 61, edizione aggiornata, Roma 2018.

³ P. A. Pierotti, *La vita e l'opera della Serva di Dio Madre Antonia Maria Verna, Fondatrice delle Suore di carità dell'Immacolata Concezione d'Ivrea*, Firenze 1938.

Francescani... Ora è noto come i Francescani siano stati in ogni tempo i fervidi assertori dell'immacolata Concezione di Maria. Dovunque essi passavano diffondevano la devozione alla Madonna sotto questa sua eccelsa prerogativa, prima ancora che Pio IX, nel 1854, ne proclamasse il dogma di fede". Inoltre, come non pensare che furono proprio i suoi genitori ad infondere in lei l'amore verso Maria?

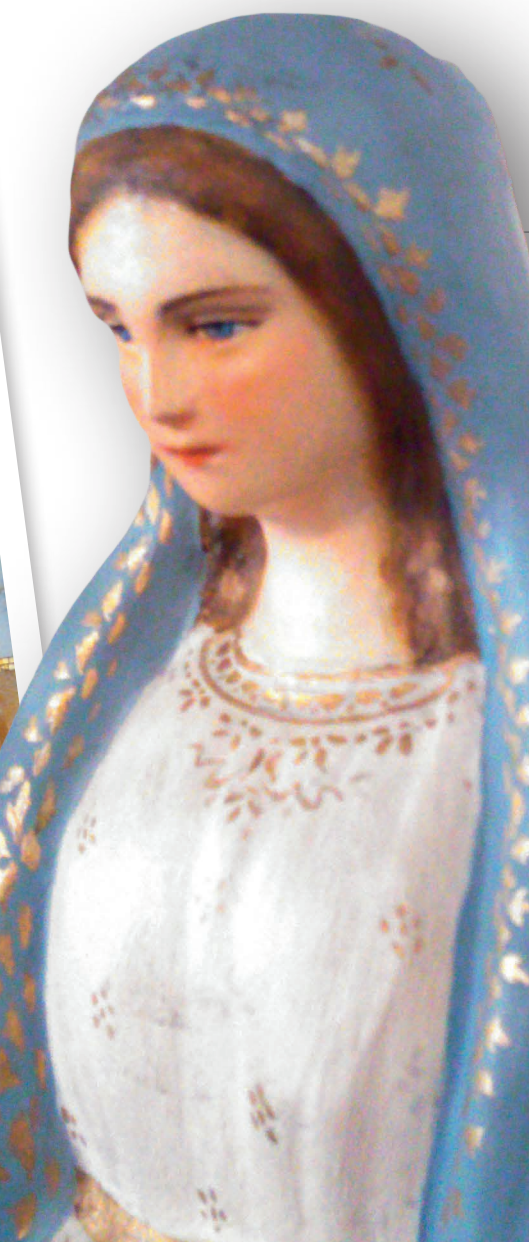
Ricordiamo anche che, appena fuori dell'abitato di Pasquaro, vi era un'edicola votiva su cui era dipinta la Madonna, *Mater Divinae Providentiae*, qui spesso Antonia Maria si recava a pregare e vi conduceva i bambini, che le mamme della borgata affidavano alle sue

cure, durante il giorno, quando dovevano affrontare il duro lavoro dei campi.

C'è un altro episodio che conferma la presenza di Maria nella vita della Fondatrice: a 15 anni emette il voto di castità *davanti alla Regina del cielo*.⁴

Madre Antonia, dunque, ci guidi e ci accompagni in questo anno di grazia!

⁴ F. Vallosio, *Una sorella di carità*, p.2.





VIVAMOS EL AÑO MARIANO CON MADRE ANTONIA ⁽¹⁾

El 2 de octubre, décimo aniversario de la Beatificación de la Fundadora, comenzó el Año Mariano para la Familia Verniana, un tiempo especial de gracia, que nos invita a reflexionar sobre la figura de María y analizar su papel en la vida de la Iglesia, en nuestra propia vida de creyentes, y además, nos lleva a considerar la profunda dimensión mariana que caracteriza a la Congregación desde sus orígenes, la presencia de la Inmaculada en la vida de Madre Antonia. En estas páginas, por tanto, me gustaría concentrarme en este último aspecto.

Me doy cuenta de que no es tarea fácil, dado que, cuando uno se refiere a la vida de la Fundadora y a los orígenes de la Congregación, se encuentra frente al gran obstáculo representado por la escasez de fuentes de aquel tiempo.

Además de la historia y de las tradiciones de la Congregación, la fuente principal sigue siendo siempre la *Positio*, cuyo contenido, examinado hondamente de forma crítica, es sin duda verídico.

En el párrafo relativo a la virtud cardinal de la Caridad, así se afirma sobre el ejemplo de su caridad: "... conviene recordar que la Sierva de Dios tuvo ante sí, fijo en su espíritu, un texto muy alto, la criatura completamente amada y dedicada a Dios desde la Concepción. La presencia del Misterio de María Inmaculada en su alma era más que una devoción, más que un modelo: era una inspiración de vida, un icono vivo del amor gratuito de Dios, que la había atrapado totalmente. Y quizás tiene su significado el hecho de que el título de *Santísima Concepción de María*, solicitado por ella desde 1805, le fuera conferido a su Instituto al final de su vida, cuando, ya no Superiora,

consumía en el silencio y en la humillación, su absoluto abandono al amor de Dios"¹. Estas palabras nos llevan a lo que es el corazón de nuestro Carisma y nos ofrecen la oportunidad, una vez más, de reflexionar sobre la preciosidad de la herencia carismática que nos dejó la Fundadora.

María Inmaculada guía el camino de la Familia desde el principio:

*"Una pequeña estatua de la Inmaculada Concepción, bastante tosca y con los brazos rotos, vigila los primeros pasos de la Congregación en el oratorio del Retiro de Rivarolo..."*²

En la primera comunidad, estamos en 1828, por la tarde las Hermanas terminaban sus oraciones con el *Ave maris stella*, un antiguo himno mariano, y, por la mañana, rezaban juntas "tres décadas de la Corona" del Rosario. Es natural que nos preguntemos: ¿de dónde y de quién aprendió Antonia María esta tierna devoción hacia la Virgen Inmaculada?

Padre A. Pierotti ofm, autor de la primera biografía "crítica" de la Fundadora³, redactada en 1938, año del centenario de su nacimiento, nos ofrece esta respuesta "... los franciscanos ejercieron una gran influencia en toda la región de la zona Canavese... Ahora se conoce cómo los franciscanos fueron, siempre, los fervientes defensores de la Inmaculada Concepción de

María. Por donde pasaban, difundían la devoción a la Virgen bajo esta sublime prerro-

“ La Sierva de Dios tuvo ante sí, fijo en su espíritu, un texto muy alto, la criatura completamente amada y dedicada a Dios desde la Concepción. ”

¹ Cfr. *Positio super vita, virtutibus et fama sanctitatis*, Vol.I.

² De *Un solco nella Chiesa*, pág. 61, edición actualizada, Roma 2018.

³ P. A. Pierotti, *La vida y la obra de la Sierva de Dios Madre Antonia Maria Verna, Fundadora de las Hermanas de Caridad de la Inmaculada Concepción de Ivrea*, Florencia 1938.

gativa, incluso antes de que Pío IX, en 1854, proclamara el dogma de fe".

Además, ¿cómo no pensar que fueron sus padres quienes le inculcaron el amor por María? También cabe recordar que, a las afueras de Pascuaro, se encontraba un santuario votivo en el que estaba pintada la Virgen, *Mater Divinae Providentiae*, aquí Antonia María solía ir a rezar y llevar a los niños, que las madres de la fracción le confiaban en custodia, du-

rante el día, cuando tenían que afrontar el duro trabajo del campo.

Hay otro episodio que confirma la presencia de María en la vida de la Fundadora: a los 15 años hace voto de castidad ante la *Reina del Cielo*⁴.

Madre Antonia, entonces, ¡qué nos guíe y nos acompañe en este año de gracia!

⁴ F. Vallosio, *Una hermana de caridad*, p.2.



TUISHI MWAKA WA MARIA PAMOJA NA MAMA ANTONIA ⁽¹⁾

Tarehe 2 Oktoba 2021, siku ya kuadhimisha miaka 10 tangu Mama Antonia atangazwe Mwenyeheri, tumeuzindua mwaka wa Maria, yaani kipindi cha pekee cha neema, kinachotualika kumtafakari Bikira Maria na pia nafasi yake katika Kanisa, katika maisha ya kila mwumini na uwepo wake katika maisha ya Shirika na ya Mama Antonia.

Mwaka huu napenda tutafakari juu ya uwepo na umuhimu wa Bikira Maria katika maisha ya Mama Antonia. Naelewa kuwa si kazi rahisi, kwa sababu kila mara tunapotafakari mada yenye uhusiano na maisha ya Mwanzilishi na historia ya awali ya Shirika, tunapata changamoto kutokana na uchache wa *documents*, yaani vitabu vya rejear.

Licha ya vitabu vilivyopo na mapokeo ya Shirika, hatuna budi ya kurejea kwa kitabu kile cha *Positio*, yaani



mkusanyiko wa shuhuda zote zinazomhusu Mwenyeheri wetu.

Kinapoongelea fadhila ya Upendo, kitabu hiki husimulia juu ya *mfano wa Upendo wake*: "... inabidi tukumbuke kuwa Mtumishi wa Mungu alifuata mfano hai na mkubwa wa kiumbe kile kilichopendwa na Mungu kwa namna ya pekee tangu kutungwa kwa mimba yake. Uwepo wa Fumbo la Kulingiwa dhambi ya asili kwa Bikira Maria katika moyo wa Mama Antonia ni zaidi ya ibada, zaidi ya mfano: kwa Mama Antonia, Bikira Maria alikuwa uvuvio wa maisha, ishara ya upendo usiojibakiza wa Mungu. Ndiyo maana jina ambalo tangu mwaka 1805 yeye alipenda kulipa Shirika lake, yaani Shirika la *masista wa Upendo Bikira Maria Mkingiwa dhambi ya asili*, lilitolewa rasmi mwishoni mwa maisha yake, wakati Mama Antonia alikuwa ameshaacha umama mkwubwa na alikuwa anajitoa Kwa Mungu kwa upendo na katika ukimya".¹

Maneno haya yanatupeleka kwenye kiini cha karama yetu na kutupatia nafasi ya kutafakari, tena na tena, juu ya thamani ya urithi wa kikarama tulioachiwa na Mwanzilishi.

Maria Imakulata tangu mwanzo aliongoza safari ya Shirika:

"Hatua za kwanza za Shirika zililindwa na sanamu ndogo ya Bikira Maria Imakulata, ya kawaida tu na bila mkono, huko kwenye nyumba ya Rivarolo..."²

Katika jumuiya ya kwanza, mwaka 1828, kila jioni masista walikuwa wanamaliza sala zao wakiimba utenzi *Maria nyota ya bahari*, utenzi wa zamani sana, na kila asubuhi

walikuwa wanasali pamoja "matendo matatu" ya Rozari Takatifu.

Tujiulize: Antonia Maria alijifunza wapi kuwa na ibada kwa Maria Imakulata?

Padre A. Pierotti ofm, mwandishi wa kitabu cha kwanza cha kitaalam kuhusu maisha ya Mwanzilishi,³ kilichoandikwa mwaka 1938, miaka 100 baada ya kuzaliwa mbinguni kwa Mama Antonia, husema: "... katika sehemu yote ya *Canavese* (alipoishi Mama Antonia), mapadre Wafransiskani walikuwa wameenea sana na, tunavyojua, wao walikuwa wanahubiri sana kuhusu Kulingiwa dhambi ya asili kwa Bikira Maria. Popote pale walipokuwa wanahubiri, walikuwa wanapenda kuhamasisha juu ya Bikira Maria kulingiwa dhambi ya asili, hata kabla ya kutangazwa *dogma* hiyo na Papa Pius IX, mwaka 1854".

Tena, inawezekana kuwa wazazi wake pia walichangia katika kumfundisha upendo kwa Mama Maria. Tukumbuke pia kuwa, nje kidogo na Pasquaro, kulikuwa na ukuta wenye mchoro wa Bikira Maria, *Mater Divinae Providentiae*, na hapo (ni ile sehemu tunayoifahamu kama "Pilone") Antonia Maria alikuwa anaenda kusali, peke yake ama pamoja na watoto ambao walikuwa wameshinda naye wakati wazazi wao wanakwenda mashambani.

Tusisahau pia kuwa, akiwa na miaka 15, Mama Antonia alipenda kuweka ahadhi ya ubikira mbele ya picha ya *Malkia wa mbingu*⁴. Mama Antonia atulinde na kutusindikiza katika mwaka huu wa neema! 🍷

¹ Rejea. *Positio super vita, virtutibus et fama sanctitatis*, Vol.I.

² Kutoka *Un solco nella Chiesa*, pag 61, new edition, Roma 2018.

³ P. A. Pierotti, *La vita e l'opera della Serva di Dio Madre Antonia Maria Verna, Fondatrice delle Suore di carità dell'Immacolata Concezione d'Ivrea*, Firenze 1938.

⁴ F. Vallosio, *Una sorella di carità*, p.2.

«**RALLEGRATI,** CAPOLAVORO DELL'AMORE GRATUITO DI DIO» (Lc 1,28) «**L'ANNUNCIAZIONE OVVERO** **LA PENTECOSTE PERSONALE DI MARIA**» (Lc 1,26-38)

di Rosalba Manes, consacrata *ordo virginum* e biblista

L'a Parola viva ed energica del Padre, dopo essere atterrata nel Tempio di Gerusalemme tra i profumi dell'incenso e aver incontrato un orecchio recalcitrante – quello del sacerdote Zaccaria – per portargli l'annuncio gioioso della nascita del Precursore deputato a preparare l'av-

“ Rallegrati,
piena di grazia: il Signore
è con te. ”

vento del Messia, si sposta in Galilea, a Nazareth, periferia della Palestina confinante con le nazioni straniere. Lì va a bussare alle porte di una vergine, Maria,

sperando di trovare un orecchio assoluto, capace di riconoscere, accogliere e riprodurre le frequenze della voce dell'Altissimo.

Il Dio che ha creato tutto con la sua Parola manifesta così il suo vivo desiderio di dialogare con l'umanità e invoca l'ascolto di una donna che, essendo promessa sposa di un uomo della casa di Davide, può coltivare il sogno di essere la madre del Messia davidico, di certo però non alla maniera umana. Dio, infatti, prepara l'avvento del Messia stravolgendo il dinamismo della generazione umana, non mediante il seme di un uomo ma per mezzo del suo Spirito.

Dio cerca Maria, lei si lascia trovare e parte un dialogo appassionato che condensa il dinamismo della chiamata di tutti i missionari della prima alleanza e le parole profetiche che annunciano la fine dell'esilio e l'avvento del Messia. Il Dio in uscita si lascia sedurre dalla piccolezza della sua creatura e si fa seduttore del suo cuore, puntando a conquistarlo con un linguaggio – quello del complimento o dell'elogio – che richiama quello degli innamorati: «Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te» (Lc 1,28), che potrebbe tradursi con «Gioisci, donna cesellata dalla grazia divina»



o ancora «gioiello pregiato dell'amore gratuito del Dio del Cielo», «capolavoro dell'Altissimo» perché «il Signore è con te», vale a dire è il tuo eterno compagno, colui che ti fa la corte, che ti fidanza a sé e ti resta fedele perché ti ama da sempre e per sempre.

Dinanzi a questa dichiarazione, Maria si turba e cerca dentro di sé il significato di tali parole, di quello sguardo che irrompe nella sua piccolezza creaturale per sollevarla ad altezze mai sperimentate prima. Nemmeno il suo amato Giuseppe era mai giunto a tanto! Maria dialoga con se stessa in una sorta di discernimento serrato alla luce delle parole della Scrittura: cerca, infatti, di reperire, nel deposito interiore dove ha immagazzinato passi interi della Scrittura, la memoria di parole simili. Scava ma non trova. Quella che si riversa in lei è acqua fresca, mai attinta prima d'ora.

La Parola divina continua a farsi strada nel suo cuore sulle ali del messo celeste che la rassicura: «Non temere» (Lc 1,30). Così Maria può richiamare alla mente il salmo della fiducia, dove l'orante trova nella potenza della fede l'antidoto più efficace contro la paura: «Anche quando non comprendo, non ho paura perché tu, divino pastore, sei con me» (Sal 23,4). È ancora buio per Maria, ma il calore delle parole di Gabriele che raggiungono la sua interiorità comunica i bagliori di un disegno sapiente. La promessa fatta a Davide trova il suo compimento in lei: «ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signo-

re Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine» (Lc 1,31-33).

Maria ha inteso bene: sarà proprio lei a concepire e dare alla luce un figlio che sarà anche il figlio dell'Altissimo, il re davidico, e manifesterà la potenza del suo nome perché sarà il «salvatore» (Lc 1,69; 2,11). Ma la modalità di questa generazione le è del tutto ignara: «Come avverrà questo?» (Lc 1,34). Che una sterile abbia potuto partorire la Scrittura ne dà testimonianza a più riprese, non si è mai sentito invece che una vergine abbia partorito senza il concorso di un uomo.

È dinanzi allo stupore di Maria che Gabriele le annuncia la sua Pentecoste personale: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra» (Lc 1,35). Maria è la nuova tenda del convegno che lo Spirito Santo vuole trasformare nella dimora di carne del Dio vivente. Battezzata nello Spirito, Maria può accogliere nel grembo ciò a cui il suo orecchio e il suo cuore hanno dato già ospitalità: il Verbo del Padre. Ora quel Verbo si fa carne

nell'amata che dà il suo consenso a queste nozze eterne tra l'umanità e la divinità. «Ecco la serva del Signore» (Lc 1,38) è il canto che l'amata intona per rispondere al corteggiatore divino. Maria si professa l'alleata, l'amata, la donna che si investe totalmente per quel Dio che cerca in noi collaboratrici e collaboratori della sua opera salvifica nel mondo e che merita il nostro totale abbandono perché fedele e degno di fede.



«ALÉGRATE, OBRA MAESTRA DEL AMOR GRATUITO DE DIOS» (Lc 1,28)



a Anunciación, es decir, el Pentecostés personal de María (Lc 1,26-38)

La Palabra viva del Padre, después de haber llegado al Templo de Jerusalén y haber encontrado un oído recalcitrante – el del sacerdote Zacarías – para llevarle el alegre anuncio del nacimiento del Precursor, se traslada a Galilea, a la llamada Nazaret, suburbio de Palestina una zona que limita con naciones extranjeras. Allí va a llamar a la puerta de una virgen, María, esperando encontrar un oído absoluto, capaz de reconocer, acoger y reproducir las frecuencias de la voz del Altísimo. El Dios que creó todo con su Palabra manifiesta así el gran deseo de dialogar con la humanidad.

Dios busca a María, ella se deja encontrar y comienza un diálogo apasionado, que nos recuerda el amor de dos enamorados: «Alé-

grate, llena de gracia: el Señor está contigo» (Lc 1,28), que podría traducirse como «Alégrate, mujer cincelada por la gracia divina» o también como «joya preciosa del amor gratuito del Dios de los Cielos», «obra maestra del Altísimo» porque «el Señor está contigo», es decir, es tu eterno amor, porque te ama desde siempre y para siempre.

Ante esta declaración, María se siente perturbada por no estar segura de lo que estas palabras significan.

Y es ante el asombro de María, que Gabriel le anuncia su Pentecostés personal: «El Espíritu Santo vendrá sobre ti y el poder del Altísimo te cubrirá con su sombra» (Lc 1,35). María es la nueva tienda del encuentro que el Espíritu Santo quiere transformar en la morada de la carne del Dios vivo. Bautizada en el Espíritu, María puede acoger en su seno lo que su oído y su corazón ya han acogido: el Verbo del Padre.



FURAH! WEWE ULIYE KAZI NZURI YA UPENDO WA MUNGU (Lk 1:28)



upashwa habari yaani Pentekoste ya Bikira Maria.

Neno la Mungu ambalo liko hai, baada ya kutua katika hekalu la Yerusalemu na kukutana na kuhani Zakaria ambaye si msikivu sana, linahamia Galilaya, huko Nazareti, sehemu ya mpakani mwa Palestina. Huko linabisha hodi kwa mwanamwali mmoja, Maria, likitegemea kupata usikivu. Mungu, aliyeumba vyote mintarafu Neno lake, anapenda kuzungumza na mwanadamu... Mungu anamtafuta Maria naye anapatikana: Mungu anampenda huyu binti na kupitia malaika anamwambia: «Furahi, wewe uliyejaa neema, Bwana yu

nawe». Salamu hii inaweza kutafsiriwa pia kama: «Furahi, ewe binti uliyepambwa na neema ya Mungu» au «Furahi, wewe uliye kazi kuu na nzuri ya upendo wa Mungu usiojibakiza», kwani «Mungu yu nawe», maana yake yeye ni mpenzi wako, Bwana wako milele. ... Maria anasita mbele ya hii salamu ya pekee, anajiuliza maswali. Lakini mbele ya mshangao wake, malaika anamtangazia Pentekoste yake binafsi: «Roho ya Bwana itakujia na kukufunika na kivuli chake» (Lk 1:35). Maria ni hema jipya ya ROho Mtakatifu na atakuwa nyumba ya Mkombozi. Yeye aliyesikiliza Neno la Mungu sasa anaweza kulipokea Neno hili linalojifanya mtu ndani ya tumbo lake. ●●

MARIA NELLA VITA DI MONSIGNOR MICHELE SECCIA, ARCIVESCOVO DI LECCE

1- Chi le ha fatto conoscere Maria?

“L'educazione di mia madre, ma anche di papà, da piccolo stavo nel mio lettino, passava e mi faceva il segno della croce, e non si mangiava mai prima che lui benedicesse la tavola. La Madonna mi accompagnava dalla scuola materna ed elementare perché dove andavo a scuola dalle suore d'Ivrea 'Istituto San Giuseppe – Barletta' dove andavamo tutte le mattine nella cappella e lì **c'era l'effigie dell'Immacolata dei Miracoli**, dove ho fatto la prima comunione con mio fratello e mia sorella. Da allora questo quadro è proprio nel mio cuore e nella mia devozione.

“ De Maria
Numquam
Satis.

”

14

2- L'Eucarestia e Maria Tabernacolo del corpo di Cristo come la vive?

“Quando celebriamo la messa mi fermo a questa espressione: “l'acqua unita al vino sia segno della nostra unione con Colui che ha voluto assumere la nostra condizione umana”, esprime nella realtà fisica, chimica direi, il vero senso della comunione, l'acqua diventa vino e il vino non è più vino di tot gradi perché si trasforma: “manda il tuo Spirito perché faccia di noi un solo corpo e un solo spirito”. Non si viene a messa come spettatori ma per capire che qui si forma la famiglia di Dio, anche se ognuno di voi ha la sua famiglia. La comunità è una realtà sacramentale, il SACRAMENTO siamo noi che diventiamo segno e realtà ma se viviamo la realtà, una realtà che realizza Dio ma di Cui noi dobbiamo diventare segno.

... la parola di Dio ce lo dice in differenti occasioni: Ecco Dio che si nasconde ma si rivela e quindi direi non ci incuriosisce ma ravviva in noi il desiderio di conoscerlo come siamo conosciuti dice l'apostolo.

Maria è stata prescelta per essere il tabernacolo vivente del Verbo che si fa carne noi non possiamo avere titoli più belli per Maria che pensare continuamente a questo e sentirla ancora più vicina a noi ogni volta che ci accostiamo all'Eucaristia. Mi è caro questo pensiero ma non come riflessione, come atto di fede perché non veniamo solo

“Un corpo mi hai dato e tu me l'hai conservato”. Io ho avuto la paralisi infantile e a 4 anni si è spezzata la pietra del balcone e sono caduto, frattura alla testa, del bacino e marchi di qualità e cicatrici in varie parti del corpo, 3 a 5 mesi d'ingessatura tanto vero che il dottore disse alla mamma: non ti preoccupare se la gamba non si piega perché dopo tanto tempo di gesso è difficile. Appena mi hanno tolto il gesso, io, istintivamente ho piegato la gamba. Me l'ha sempre raccontato la mamma, che aveva messo sotto il cuscino all'ospedale l'immagine della Madonna del Rosario. Poi in quinta elementare finisco di fare i compiti metto la cartella vicino al comodino e cado per terra e finisco all'ospedale con occlusione intestinale e inizio peritonite: me ne stavo andando. Ecco poi durante il diaconato ho dato senso a tutto questo perché durante il mese ignaziano, mi sono tornate in mente le parole meditate del salmo: “*Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato*”. Al diaconato ho detto: “mi hai dato un corpo e me l'hai conservato” ecco il senso della mia consacrazione. Questo corpo che Il Signore mi ha conservato, lo devo a Maria, grazie a Maria. Da studente al III liceo ho cominciato ad andare a Lourdes con l'UNITALSI come accompagnatore dei malati e questo l'ho fatto per tantissimi anni.

15



per fare la comunione ma per entrare nel mistero della Trinità così come è entrata Maria Lei in un modo spirituale, ascetico, per grazia ma soprattutto per la sua grande umiltà: "sono la serva del Signore, avvenga di me quello che mi hai detto". Non temere! non temere anima fedele che ti affidi al Signore, tante volte hai dei dubbi, soprattutto quando hai delle difficoltà, quando magari non ti senti accontentata nella preghiera che rivolgi alla Vergine, che rivolgi al Signore, ma sappi che Dio non si allontana mai da te, che la sua misericordia ci tocca sempre anche quando e soprattutto quando noi per la nostra superficialità o eccesso di devozione tutte due le cose, non riusciamo a percepirla, vorremmo toccarla con mano, vorremmo sentire l'espressione dell'estasi. Cosa altro possiamo ancora ottenere dalla partecipazione all'Eucaristia e dell'accostarci al Pane degli angeli che ci è donato dal cielo, al Verbo che si fa carne e si dona a noi. Ecco a Maria possiamo dire GRAZIE perché tu Maria ce l'hai suggerito e l'hai detto la prima volta per noi.

3- Come si può incarnare Maria nella quotidianità?

Noi, oggi, ripetiamo con te Maria, le parole del Magnificat che ci riempiono di speranza: "l'anima mia magnifica il Signore ed il mio spirito esulta in Dio mio Salvatore perché ha guardato l'umiltà della sua serva". Di noi lo diciamo con lei e per lei ma guarda il Signore la nostra umiltà quando ci accostiamo all'altare? "Signore non sono degno di partecipare alla tua mensa". Ecco il magnificat della nostra vita, del nostro incontro con Dio e con la Madre che sentiamo sempre nella celebrazione eucaristica. Potremo cantare il nostro magnificat se esercitiamo la carità dell'incontro, se vivremo la certezza della speranza che Dio non viene meno alla sua promessa, se insieme con Maria potremo affidarci totalmente alla misericordia del dio Padre. Guardando al volto di Maria di madre,

il nostro rapporto con lei è un rapporto tra madre e figli quando diciamo l'Ave Maria lo sentiamo stretto nel nostro cuore, nel nostro spirito, quando recitiamo la salve regina ed esultiamo di gioia perché possiamo cantare l'onore di Maria e ripetere con lei ancora: L'anima mia magnifica il Signore.

4- Maria è ancora sempre presente nella sua vita? Che senso li ha dato?

Siccome di Maria non si ha mai abbastanza, Maria è stata sempre presente nelle differenti tappe della mia vita e sono cresciuto con la devozione forte alla Madonna dello Sterpeto, la protettrice di Barletta, il cui santuario dista 2 km dalla città. Durante la processione, si portava il quadro sempre a spalle da 4 portatori marinai e si recitava il rosario a voce alta. Il primo maggio si portava la Madonna al Santuario, ed io ho instaurato una novità: in piazza castello si preparava un palco per dare il benvenuto alla Madonna e poi si continua la processione.

Diventato vescovo, ho deciso di essere consacrato l'otto settembre, la prima festa mariana più vicina alla mia nomina a San Severo, perché ero parroco lì con il gran dispiacere dei barlettani, ma una volta ordinato vescovo il secondo giorno al mattino celebri la messa alla Madonna del Soccorso a San Severo e alla sera in cattedrale a Barletta davanti alla Madonna dello Sterpeto ed era stato bello, bello! Vorrei ricordare alla luce dei mesi di maggio nella cattedrale di Barletta l'omelia era breve sulla Parola di Dio siccome si è nel tempo pasquale, quelle apparizioni di Gesù li leggiamo alla luce di Maria. Infine, essendo stato parroco, nella chiesa dello Spirito Santo, entrando nell'Episcopio a Lecce ho detto: qui mi sento in casa" perché ho ritrovato il quadro della Madonna del Buon Consiglio di Geresano la contitolare della Parrocchia dello Spirito Santo di Barletta. Quella Madonna mi accompagna dal primo giorno che sono diventato prete anzi diacono. ●●

"PERDER EL TIEMPO" CON LOS JÓVENES

di Padre Sergio Flores

Presentamos en este número de Spazio Giovani, la experiencia de un sacerdote que busca hacer vida lo que Papa Francisco pide: ser pastor con olor a ovejas. A partir de su experiencia damos a conocer la realidad alegre y gozoso de los jóvenes mexicanos.

Soy el Padre Sergio Flores González y desde hace 5 años estoy viviendo una experiencia misionera en la Diócesis de Nuevo Laredo, al principio en la Pastoral Vocacional en Nuevo Laredo y desde hace 4 años, en Sabinas Hidalgo, en la parroquia Santa Cruz. Este tiempo me ha ayudado a estar cerca de los jóvenes y así, conocer un poco la realidad juvenil de esta Diócesis. Aclaro que siempre

me ha gustado estar cerca de los jóvenes y que ellos sientan la presencia cercana del sacerdote; esto no siempre se puede lograr, porque a veces puede haber resistencia por parte de los jóvenes para que "entremos" en su vida, en su ambiente y a la vez, en ocasiones, puede haber resistencia, por parte de nosotros, los sacerdotes, de buscar las maneras de acercarnos a ellos.

En mis 8 años de sacerdote, he ido aprendiendo que, para tener jóvenes en nuestros grupos y movimientos, es preciso "perder el tiempo" con ellos, es decir, estar o frecuentar los lugares donde ellos andan, donde se reúnen, y acercarnos no con actitud de jueces, sino mejor de compañeros, de "iguales" en cierto sentido.



Es cierto que, aunque la realidad juvenil de Nuevo Laredo y de Sabinas Hidalgo, no sea tan alentadora, yo percibo muchas ganas de servir y de ayudar en la Iglesia, pero los jóvenes necesitan más testigos vivos y auténticos que los hagan creer en Jesucristo y en lo que ellos pueden realizar en su Iglesia; es cierto, pueden tener miedo al compromiso, al ideal que les planteamos, pero hay que confiar en ellos, hay que impulsarlos. Considero que la Iglesia Diocesana si ha hecho esfuerzos por llegar a los jóvenes, pero...nos falta aterrizar y hacerles ver que su presencia en la Iglesia es muy importante y que **SÍ** confiamos en ellos; no podemos presentar a la Iglesia sólo como un espacio para "eventos" o momentos emotivos, debe haber un camino o itinerario a seguir. Ante esta realidad, la figura o presencia de

Madre Antonia juega un papel muy importante y relevante; el testimonio de las Hermanas en nuestra comunidad parroquial, ha llevado a algunos jóvenes a conocer más sobre su vida, su espiritualidad y el carisma que la impulsó a fundar esta hermosa Congregación. ¡Pidamos con mucha fe que ella interceda para que más jóvenes amen a Dios!

Una juventud alegre

El testimonio de padre Sergio nos ayuda a comprender un poco la realidad de los jóvenes mexicanos. Ellos han tenido la oportunidad de conocer a nuestra Madre general, Raffaella Giudici, y han querido compartir con ella la alegría que los caracteriza. La juventud mexicana vive la fiesta de la vida que lleva a un Dios vivo y joven, presente en medio de sus vidas y que los llama a vivir la juventud con protagonismo y alegría. ●●

"PERDERE TEMPO" CON I GIOVANI

In questo numero la rubrica "Spazio Giovani" presenta l'esperienza di un sacerdote che cerca di mettere in pratica quello che Papa Francesco chiede: essere pastori con l'odore delle pecore. A partire dalla sua esperienza, andiamo a conoscere la realtà allegra e gioiosa dei giovani messicani.

Padre Sergio Flores ci racconta: "L'esperienza di missione che vivo nella Diocesi di Nuevo Laredo da 5 anni fa, mi ha fatto conoscere la realtà dei giovani di questo territorio. Giovani con tanta voglia di servire e aiutare la Chiesa, giovani con paure e a volte con re-

sistenze a lasciare entrare il sacerdote nella loro vita, ma sono anche giovani che desiderano che "sprendiamo il tempo" per stare con loro, nei luoghi dove loro frequentano e che viviamo insieme a loro non come giudici ma come qualcuno che sia loro vicino".

Questi giovani, gioiosi e allegri hanno conosciuto madre Raffaella e hanno potuto esprimere che la gioventù messicana vive la festa della vita che porta a un Dio vivo e giovane, presente in mezzo alle loro vite e che li chiama a vivere la loro gioventù con protagonismo e gioia.

Sr. Liziana Rodriguez



LIBRI... CHE PASSIONE!

LUIGI MARIA EPICOPO

LA PIETRA SCARTATA
Quando i dimenticati si salvano

San Paolo, p. 224, € 15,20. Pubblicato: 31 maggio 2021

Descrizione – L'autore, Luigi Maria Epicoco, descrive la logica di Dio e la modalità che sceglie per realizzare la storia della salvezza: niente palazzi, niente riflettori, niente fama, niente autografi, ma solo semplicità, periferie e margini diremmo con il linguaggio di Papa Francesco. Gesù sceglie la fragilità dell'esistenza per metterla al centro e trasformarla in opportunità di crescita umana. Il progetto cristiano ha la capacità di mettere al centro ciò che normalmente si lascia ai margini e quando si aderisce a questo stile di vita si sperimenta che Dio si incontra nelle pieghe della storia, nel quotidiano, nel dettaglio, nell'inedito e nell'inatteso. È quanto accade ai personaggi marginali della storia biblica che si lasciano trovare da Dio, l'instancabile pescatore di uomini che continua a cercare i suoi figli nel contesto complesso dell'oggi.

#vangelo #storia #periferie #margini #annuncio



FILM... CHE IMMAGINAZIONE!

FERZAN OZPETEK

L'UOMO CHE INVENTÒ IL FUTURO

Dal 18 novembre 2021. Genere: cortometraggio – Durata 10' 53".
Produzione Banca Mediolanum. Un film con Filippo Nigro e Enea Barozzi. **Trailer:** https://www.bancamediolanum.it/mediolanum-play/l-uomo-che-invento-il-futuro?gclid=EAlaIqobChM1aeq3NPU9AIVFdZ3Ch0LjQZoEAYASAAEgKCrVD_BwE&gclid=aw.ds



Trama – La nuova piattaforma mediolanumplay.it presenta il cortometraggio L'uomo che inventò il futuro in cui si assiste al confronto di un uomo con suo figlio di diciassette anni. In un'intervi-



sta, il regista spiega le ragioni che lo hanno spinto a realizzare il cortometraggio: "Ho accolto la proposta di questo lavoro per due semplici ragioni. La prima perché mi è sembrata quanto mai di attualità una presa di coscienza sul tempo, il nostro tempo e quello degli altri. La seconda ragione è una sfida direi tecnica e di linguaggio cinematografico. In mezzo a tanti film e spettacoli che ho realizzato e continuo a realizzare, la misura del cortometraggio come in questo caso mi induce a raccontare in una manciata di minuti una storia di sentimenti forti e delicati al tempo stesso, nella quale non mancano momenti di attriti e incomprensioni, emozioni suscitate dai ricordi e commozioni per il nuovo che sta nascendo".

"La scuola è importante, importante per te, per il tuo futuro"

"Come vi piace a voi 'sta parola eh?"

"... Gli uomini avendo capito il futuro, capirono anche l'importanza del passato e quanto potevano imparare da questo".

MUSICA... CHE EMOZIONE!

FRANCESCO GABBANI

SPAZIO TEMPO



È un singolo del cantautore italiano Francesco Gabbani, pubblicato l'11 novembre 2021. Il brano fa parte della colonna sonora della serie tv *Un professore*. Il link <https://www.youtube.com/watch?v=if2bnIUgUAE> presenta la clip in cui Gabbani interpreta la canzone mentre scorrono le sequenze della serie televisiva che ha per protagonisti Alessandro Gassman e Claudia Pandolfi.

Messaggio –Nel brano l'artista esprime la sua visione di vita e il suo modo di prenderla con filosofia. Descrive una serie di piccole cose vere e rare che fanno la differenza e sono proprio quelle che aiutano ogni persona a sorridere. Basta poco per comprendere che al di là degli squilibri, c'è un filo rosso che intreccia il senso di ogni storia che rivela la sua bellezza in ogni tempo e in ogni spazio.

"Nella confusione miliardi di persone
solo un'occasione quaggiù. [...]"

Nei millenni tutti gli anni
aspettando primavera
un Platone, un Botticelli d'emblée,
la maieutica del fai da te".

A PROPOSITO DEI GIOVANI...

“Alzati! Ti costituisco testimone di quel che hai visto!” (cfr. At 26,16). [...] Dio dice a ciascuno di voi: “Alzati!”. Spero con tutto il cuore che questo messaggio ci aiuti a prepararci a tempi nuovi, a una nuova pagina nella storia dell’umanità. Ma non c’è possibilità di ricominciare senza di voi, cari giovani. Per rialzarsi, il mondo ha bisogno della vostra forza, del vostro entusiasmo, della vostra passione.

Papa Francesco

Dal Messaggio della XXXVI Giornata Mondiale della Gioventù 21.11.2021



ALLA SCOPERTA DELLO STEMMA DI CONGREGAZIONE

di Vincenzo Fornace

La solennità della Festa di Gesù Cristo Re dell'Universo, istituita da Papa Pio XI con l'Enciclica *Quas Primas* dell'11 dicembre 1925, che conclude l'Anno Liturgico e prelude l'inizio dell'Avvento,

ci offre l'occasione per alcune riflessioni sullo stemma della Congregazione.

Infatti, lo stemma presenta la forma di un calice diviso in tre parti (l'immagine dell'Immacolata in alto a destra, le

24 rosse torri del castello d'Ivrea in alto a sinistra, un albero posto lungo un corso d'acqua al centro, un avvolgente cartiglio che riproduce le parole del Salmo 1,3: "come albero piantato lungo corsi d'acqua porta frutti"), e nella parte superiore curve simmetriche delineano la "M" di Maria che a sua volta è sormontata dalla **corona regale di Gesù Cristo**, "Colui per il quale e nel quale viviamo" (Suor Olinda La Fratta, *Un solco nella Chiesa*).

Questa è la sintetica descrizione dell'odierno stemma della Congregazione ma a Rivarolo Canavese (TO), nella chiesa di San Rocco, che si affaccia sull'omonima piazza e confina con il palazzo del Sen. Maurizio Farina, tutti gli antichi banchi ivi posizionati, alcuni dei quali risalenti alla metà del 1800, recano, oltre alle targhe in ottone con il nome dei donatori, i relativi stemmi gentilizi di riferimento. Ora, ben quattro banchi sono riconducibili

alla Congregazione, ed in particolare, sullo schienale di uno di essi, risulta scolpito uno stemma con al centro un frondoso albero,

sovrastato da tre croci allineate in orizzontale, il cui apparato radicale

appare saldamente innestato ad un rilievo che descrive chiaramente

un cuore posto sotto volute ornamentali d'acanto che descrivono una "M".

A questo punto è possibile ipotizzare che sia questa la fisionomia del primo stemma della Congregazione, poco dopo la Sua nascita? Le

tre Croci sono forse rappresentative dei tre ricordi di Madre Antonia?

In attesa che a tali interessanti

e stimolanti quesiti venga data risposta, comunque e sin d'ora siamo sollecitati a meditare sulla frequente ed inebriante ricchezza dell'icona dell'albero e delle sue radici.

La figura biblica dell'albero è fondamentale e ricorrente nella storia della Salvezza e che Vi invito a ripercorrere brevissimamente, traendo da ciò spunti per l'attualità con qualche pennellata verniana.

1) Dal racconto della Genesi apprendiamo che il giardino esprime l'infinita generosità divina dell'atto creativo mediante il dono della natura, ma la presenza centrale dell'albero della conoscenza del bene e del male, il cui frutto è però interdetto



alla prima coppia, segnala la soglia oltre la quale il carattere del dono sarebbe misconosciuto e violato.

Nella gratuità del dono è intrinsecamente insito un limite ovvero una riserva d'indisponibilità tant'è che l'uomo si smarrisce e si perde se infrange il Comandamento di Dio anziché essere animato da una viva e vibrante riconoscenza per il dono ricevuto.

2) Il Signore apparve ad Abramo alle Querce di Mamre mentre egli sedeva all'ingresso della tenda nell'ora più calda del giorno. Nella celebre icona di Andrej Rublev le querce sono stilizzate con un solo albero che rappresenta l'albero della vita il quale, insieme alla tenda ed al calice, ci indica e richiama **"il mistero dell'Amore trinitario che ha creato il mondo, lo sostiene, lo salva, ed è sorgente di ogni vita"** (Papa

Benedetto XVI – Joseph Ratzinger, *La vera Europa, Identità e missione*).

3) La semplice e pura constatazione della più elementare grammatica inscritta da Dio nella natura attraverso la creazione – che una presuntuosa modernità, all'insegna di un malinteso progresso, subdolamente misconosce o peggio deliberatamente avversa con un orgoglio ribelle e sovvertitore di antica memoria – ci insegna che

così come un fiume che si separa dalla propria sorgente può continuare a scorrere per un po' di tempo ma presto o tardi finirà inevitabilmente con il prosciugarsi, parimenti un albero privo delle proprie radici subirebbe la stessa sorte.

Pertanto non è affatto necessario essere esperti di silvicoltura ma sarebbe sufficien-

te uno sguardo attento sulle reali ed ordinarie dinamiche della vita dei corsi d'acqua e delle specie arboree per riconoscere quanto sia imprescindibile ed ineludibile il collegamento con la fonte dalla quale scaturisce e fluisce la linfa che dona la vita ad ogni realtà e ne permette la sua esistenza ed il suo sviluppo.

Se trasferiamo queste inoppugnabili evidenze sul piano spirituale occorre riconoscere, animati da un sano realismo cristiano e dalla gioia del Magnificat, che specie oggi solo *"la Chiesa conosce il vincolo di dipendenza dell'uomo dal Suo Creatore. Sa che il vaso ha bisogno del vasaio, il pane del fornaio, la casa del muratore. Un bambino ha bisogno dei suoi genitori. E l'uomo ha bisogno di Dio.*

“ La parola della Chiesa è luce. Ci ricorda che l'uomo ha radici divine.”

La parola della Chiesa è luce. Ci ricorda che l'uomo ha radici divine. **La ricerca di indipendenza è un'illusione.** Senza Dio la sua creatura è una pietra che rotola vana-

mente verso l'abisso" (Card. Robert Sarah, *Si fa sera ed il giorno ormai volge al declino* pag. 245).

Secondo tale invincibile prospettiva brilla di una luce vivida e come un astro del cielo la nostra Beata Madre Antonia la quale, **profondamente radicata in Cristo attraverso l'Immacolata**, come ricorda il Vallo-



sio (pag. 15) *"Essa spera unicamente in Dio, e, tutta abbandonata alla saldissima Sua speranza, va senza posa in cerca di magnanimi cuori e benefici..."*

IL LIBANO È ALLA DISPERAZIONE E MOLTI PAESI SONO ALLO STREMO DELLE FORZE

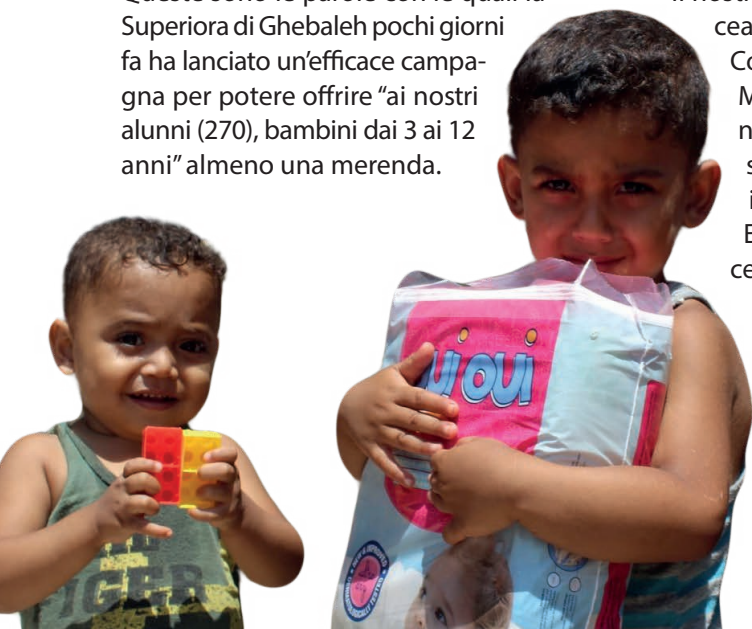
di Mario V. Trombetta, Resp. Assoc. per la Missione

// ... desidero condividere quanto la Comunità e il popolo libanese stanno vivendo ed anche il nostro impegno quotidiano per assicurare la vicinanza alla nostra gente e la continuità alla missione educativa.

La situazione in Libano è molto critica. Si teme una guerra civile. Viviamo il quotidiano affrontando le varie urgenze: la luce elettrica è razionata ad un paio di ore al giorno, l'acqua viene distribuita per poche ore a giorni alterni, la benzina e il carburante scarseggiano ed hanno costi eccessivi e il caro vita è alle stelle. Tutto è in continuo aumento e molte famiglie rasentano la miseria.

26 In questo contesto di crisi umanitaria, la Comunità porta avanti la propria missione educativa nella scuola semi-gratuita e di accompagnamento delle persone/famiglie in difficoltà nel Centro PAD (Prévention – Accompagnement – Développement) e dei giovani attraverso la pastorale giovanile. L'anno scolastico è iniziato il 21 settembre scorso con lezioni in presenza a tempo pieno dal lunedì al venerdì...

Queste sono le parole con le quali la Superiore di Ghebaleh pochi giorni fa ha lanciato un'efficace campagna per potere offrire "ai nostri alunni (270), bambini dai 3 ai 12 anni" almeno una merenda.



Dal contesto che precede si intuisce che questi bimbi non sono di certo ben nutriti e "un bambino che ha fame non può applicarsi allo studio".

Da tempo la Famiglia Verniana tutta è impegnata in aiuti rivolti alla popolazione libanese e alla sopravvivenza della stessa scuola "Immaculée Conception".

Anche i Laici Verniani cercano di finanziare, "secondo le forze del ritiro", un progetto di carità, ad hoc per il **Libano**, tramite la Verna Fraternitas Onlus.

Vi sono altre aree nelle quali le nostre comunità, religiose e laiche, sono in sofferenza (ad esempio la stessa **Argentina** ed il **Messico**, solo per citare l'America Latina, e non dimentichiamo l'**Africa**, sempre in apnea), vuoi per la pandemia fuori controllo, per le crisi di governo, per la corruzione, per l'inflazione e vuoi per mille altre cause. Anche in questi casi sono aperti progetti associativi di aiuto ed intervento. Non lasciamoci quindi prendere dall'indifferenza o da uno scoraggiante senso di impotenza! Ricordiamo sempre le nostre radici verniane!

Il nostro aiuto sarà come una goccia nell'oceano, lo sappiamo.

Come lo furono anche gli sforzi di Madre Antonia, ai tempi delle guerre napoleoniche e della grande crisi che sconvolse il nostro Paese e l'Europa intera alla fine del '700 e inizi '800. Eppure Lei li fece e ci insegnò a vincere i mali del secolo (suo e nostro): indifferenza e scoramento. Seguiamo il suo esempio.

Coraggio Famiglia Verniana!

◀ Baraa Shkeir/Save the Children Libano.

L'IMMACOLATA DEI MIRACOLI... ... PELLEGRINA DI AMORE E DI SPERANZA

di La Comunità dell'Istituto "G. Saraceno"

La comunità dell'Istituto "G. Saraceno" ha accolto con gioia e come evento di grazia il quadro dell'Immacolata dei Miracoli in questo anno particolare per noi, per la chiusura della Scuola Comunale che, insieme alle altre Scuole, per decisione del Comune, passano allo stato. Siamo fiduciosi che la Madonna ci aiuterà a vivere con serenità la nostra situazione attuale, intanto ci siamo chieste come organizzare il Pellegrinaggio fuori dell'istituto perché, come è noto, nelle strutture scolastiche sono ancora in vigore le restrizioni del Covid 19. Dopo tanta riflessione e preghiera, il desiderio di onorare la Madonna per l'ultima volta che viene in questa zona del centro storico è tanto grande per cui si è deciso, con il benplacito del Parroco della Cattedrale e del Ve-

sco, di portare il quadro prodigioso in due Chiese periferiche della città e a San Pietro in Lama, dove le Suore d'Ivrea hanno lavorato per tanti anni e infine nelle due parrocchie accorpate del centro storico: Cattedrale e Santa Croe.

Il primo saluto all'Immacolata dei Miracoli è avvenuto con l'omaggio floreale dei bambini e animato dai canti mariani, affidando alla protezione della Mamma del cielo tutte le famiglie che, non potendo essere presenti, abbiamo inviato loro il video.

La dolce Effigie della Madonna è stata venerata anche nelle varie chiese preparate a festa, grazie ai sacerdoti che preventivamente avevano messo all'ingresso delle chiese i manifesti e sensibilizzati i gruppi parrocchiali. I fedeli hanno partecipato commossi, hanno

27



MADRE ANTONIA CATECHISTA

di Una catechista di Komuge, figlia di Madre Antonia

gradito le immaginette e pregato insieme ai sacerdoti che hanno invitato alla preghiera corale, affidando alla protezione dell'Immacolata dei Miracoli tutti i problemi di questo periodo storico, specialmente la pandemia che affligge il mondo intero.

Il quadro prodigioso ha continuato il suo itinerario ed è stato intronizzato in Cattedrale gremita di fedeli mentre le campane suonavano a festa. La madre superiora Suor Angela ha ricordato i cenni storici legati al culto dell'Immacolata dei Miracoli e ha posto l'attenzione sulla Fondatrice **Beata Antonia Maria Verna nel decennale della Sua Beattificazione**.

Commosso, l'Arcivescovo Michele Seccia, ha ricordato il suo legame con quell'Icona fin dall'infanzia, avendo frequentato la scuola

materna ed elementare presso l'istituto delle Suore d'Ivrea a Barletta, che custodivano tale effigie mariana nella cappella.

Non è mancato un fuori programma: le Suore Benedettine hanno espresso il desiderio di avere il quadro dell'Immacolata dei Miracoli, così alla *peregrinatio* si è aggiunta la visita in monastero. I giorni sono passati veloci come tutti i momenti belli e significativi. Siamo convinte che la dolce Effigie della Madonna ha lasciato un segno di **Speranza** nel cuore dei leccesi per un futuro migliore. Infine, abbiamo affidato alla Madonna la nostra Famiglia Religiosa, i problemi, le speranze e chiesto la grazia di **"essere fedeli alla nostra vocazione"** nel vissuto quotidiano con lo stile specifico della Beata Madre Antonia di **umiltà, semplicità e carità**.

I giorno 10 maggio 2021, con la Lettera Motu Proprio "Antiquum Ministerium", Papa Francesco ha istituito il ministero laicale del catechista. Si tratta di un ministero molto antico, come dice il titolo della stessa lettera, che ha portato tanti benefici all'evangelizzazione nei due millenni di sto-

ria della Chiesa. Papa Francesco ricorda anche la forte valenza vocazionale del ministero catechistico, che dunque avrà un proprio Rito di Istituzione, come anche alcuni specifici criteri per accedervi ed un altrettanto specifico itinerario formativo. Quella del catechista è una missione, una vocazione: non si fa il catechista, si è catechista!

Noi figlie di Madre Antonia abbiamo ricevuto dalla nostra Beata Fondatrice l'impegno preciso di cooperare alla pastorale della Chiesa locale in cui siamo inserite, evangelizzando e catechizzando piccoli, giovani, adulti ed anziani. Tutti. Sempre. A gratis. Massime ai poveri. Questo impegno viene portato avanti con fedeltà e creatività ovunque noi siamo, «secondo le circostanze e le forze» di ogni nostra comunità.

In modo tutto particolare, dal 2003, noi Suore di Carità dell'Immacolata Concezione siamo impegnate nella direzione del Centro Catechistico di Komuge, nella diocesi di Mumsasa (Tanzania). In Africa, infatti, quello che Papa Francesco ha scritto nel Motu Proprio



"Antiquum Ministerium è da tempo realtà: là dove le parrocchie hanno un'estensione spesso enorme e il sacerdote riesce a visitare i vari villaggi e a celebrarvi l'Eucaristia spesso non più di una volta al mese, i catechisti sono il cuore, ma anche la mente ed il braccio delle comunità cristiane. I catechisti sono insegnanti di religione nelle scuole e di catechismo nel villaggio; guidano la Celebrazione della Parola domenicale, visitano i malati, confortano i sofferenti, fanno da "giudici di pace". Il Centro di Komuge è uno degli Istituti di Scienze Religiose in cui gli aspiranti catechisti si preparano alla missione con un corso biennale e residenziale di formazione, studiando varie materie sia teoriche che pratiche, che spaziano dalla Liturgia alla Morale, dalla Predicazione alla Storia della Chiesa, da Inglese e Computer a Sacra Scrittura e Psicologia. Al termine del biennio, ogni catechista deve superare gli esami nazionali (uno per ogni materia studiata) preparati dal Dipartimento di Catechesi della Conferenza Episcopale Tanzaniana per poter infine ricevere il mandato ufficiale del Vescovo, durante la celebrazione della *Missio Canonica*.

A Komuge, noi figlie di Madre Antonia, continuiamo la missione catechetica ed evange-

lizzatrice insegnando nel Centro, ma anche prendendoci cura della vocazione di ogni catechista, aiutandoli a crescere non solo intellettualmente, ma anche umanamente e spiritualmente. Crediamo che, impegnandoci a pieno in questa missione, in comunione anche con tutta la Famiglia Verniana che in altre parti del mondo si dedica all'apostolato catechetico, viviamo quello spirito di "Chiesa in uscita" che sta tanto a cuore a Papa Francesco. Nel cambiamento d'epoca in cui viviamo, abbiamo infatti bisogno di guide che indichino nuove strade: guide dalla fede salda, che sanno dare speranza all'uomo di oggi, che scaldano i cuori con la Parola, che fanno innamorare di Gesù. Non è la missione che svolgeva anche Madre Antonia, nel tempo difficile della Rivoluzione francese?

Dal 2016, cinquantesimo anniversario della sua fondazione, il Centro Catechistico di Komuge è dedicato a San Giovanni Paolo II e sulla facciata dell'edificio campeggia un poster con la sua foto e la celebre frase: "Non abbiate paura di essere i santi del Nuovo Millennio". Questa frase racchiude un po' lo spirito della missione di ogni catechista: uomini e donne, laici e consacrati coraggiosi che, mettendo a servizio della Chiesa i propri talenti, hanno deciso di impegnarsi nell'avventura della santità, vissuta e declinata in una vita di donazione, semplice tra i semplici, parlando quotidianamente con Dio e di Dio. Come Madre Antonia ha vissuto.

lizzatrice insegnando nel Centro, ma anche prendendoci cura della vocazione di ogni catechista, aiutandoli a crescere non solo intellettualmente, ma anche umanamente e spiritualmente. Crediamo che, impegnandoci a pieno in questa missione, in comunione anche con tutta la Famiglia Verniana che in altre parti del mondo si dedica all'apostolato catechetico, viviamo quello spirito di "Chiesa in uscita" che sta tanto a cuore a Papa Francesco. Nel cambiamento d'epoca in cui viviamo, abbiamo infatti bisogno di guide che indichino nuove strade: guide dalla fede salda, che sanno dare speranza all'uomo di oggi, che scaldano i cuori con la Parola, che fanno innamorare di Gesù. Non è la missione che svolgeva anche Madre Antonia, nel tempo difficile della Rivoluzione francese?

CONSORELLE, PARENTI E AMICI DEFUNTI

Missionaria di Carità Nelida Nirma Ubieta DE FERNANDEZ, nata a La Paz il 08.06.1949
deceduta a San Luis il 07.11.2021
dopo 18 anni di vita consacrata

Suor Rosa Biagina ESPOSITO
nata a Bacoli (NA) il 08.06.1935
deceduta a Napoli il 12.12.2021
dopo 66 anni di vita religiosa

Madre Luigia Celestina BRUSADELLI
nata a Rovagnate (CO) il 18.04.1923
deceduta ad Ivrea il 29.12.2021
dopo 68 anni di vita religiosa



IL FRATELLO Gaetano di Suor Rosaria Mancuso
IL FRATELLO Dino di Suor Luisa Morisi
LA MAMMA Marcelina di Suor Rita Emmanuel Mtui
La SORELLA Concetta Cosima di Suor Agnese Quarta
IL FRATELLO Nicola e **LA SORELLA Maria** di Suor Grazia Gabbia

DALL'ARGENTINA È PERVENUTA LA COMUNICAZIONE DEL DECESSO DI UNA MISSIONARIA DI CARITÀ, AVVENUTO NEL 2018 MA NON REGISTRATO NEL NECROLOGIO: PREGHIAMO DI PRENDERNE NOTA E DI PREGARE PER LEI! SI TRATTA DELLA:

Missionaria di Carità Rosa Agueda CEPEDA
nata a Guaymallen (Argentina) il 03.09.1944
deceduta a Guaymallen il 24.08.2018
dopo 28 anni di vita consacrata





*Ave stella del mare, madre gloriosa di Dio,
Vergine sempre, Maria, porta felice del cielo.
"L'ave" del messo celeste reca l'annuncio di Dio,
muta la sorte di Eva, reca al mondo la pace.
Spezza i legami agli oppressi, rendi la luce ai ciechi,
scaccia da noi ogni male, chiedi per noi ogni bene.
Mostrati Madre per tutti, porta la nostra preghiera,
Cristo l'accoglia benigno, lui che si è fatto tuo Figlio.
Vergine santa fra tutte, dolce regina del cielo,
rendi innocenti i tuoi figli, umili e puri di cuore.
Donaci giorni di pace, veglia sul nostro cammino,
fa che vediamo il tuo Figlio, pieni di gioia nel cielo.
Gloria all'altissimo Padre, Gloria al Cristo Signore,
Gloria allo Spirito Santo, l'inno di fede e di amore.
Amen*

*Buon Anno di Grazia 2022
da parte di tutta la redazione!*

